

PRIMO RAPPORTO

# FeedEconomy

OTTOBRE 2023



Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici





NOMISMA – Società di studi economici S.p.A.

Palazzo Davia Bargellini

Strada Maggiore, 44 – 40125 Bologna

tel +39-051.6483149 fax + 39-051.6483155

[www.nomisma.it](http://www.nomisma.it)

## **GRUPPO DI LAVORO**

Ersilia Di Tullio - Responsabile di progetto

Livio Ferretti – Market analyst

Enrico Marinucci – Market analyst

*NOMISMA è una società indipendente che fin dal 1981 offre studi settoriali e territoriali, ricerche economiche e intelligence di mercato, valutazioni, strumenti di supporto decisionale, advisory strategico e servizi di consulenza.*

*Solide competenze multidisciplinari e consolidata esperienza nell'interpretazione dei fenomeni economici, terzietà e autorevolezza sono i valori che da sempre guidano l'attività di Nomisma.*

*Attraverso una struttura composta da oltre 50 professionisti e una rete capillare di collaboratori altamente qualificati che operano sia in Italia sia all'estero, Nomisma è impegnata quotidianamente nel dare risposte innovative e fornire soluzioni mirate a supporto dei processi decisionali e delle esigenze conoscitive e di business di più di 500 imprese, associazioni e istituzioni pubbliche.*

Lo studio è stato realizzato per



# SOMMARIO

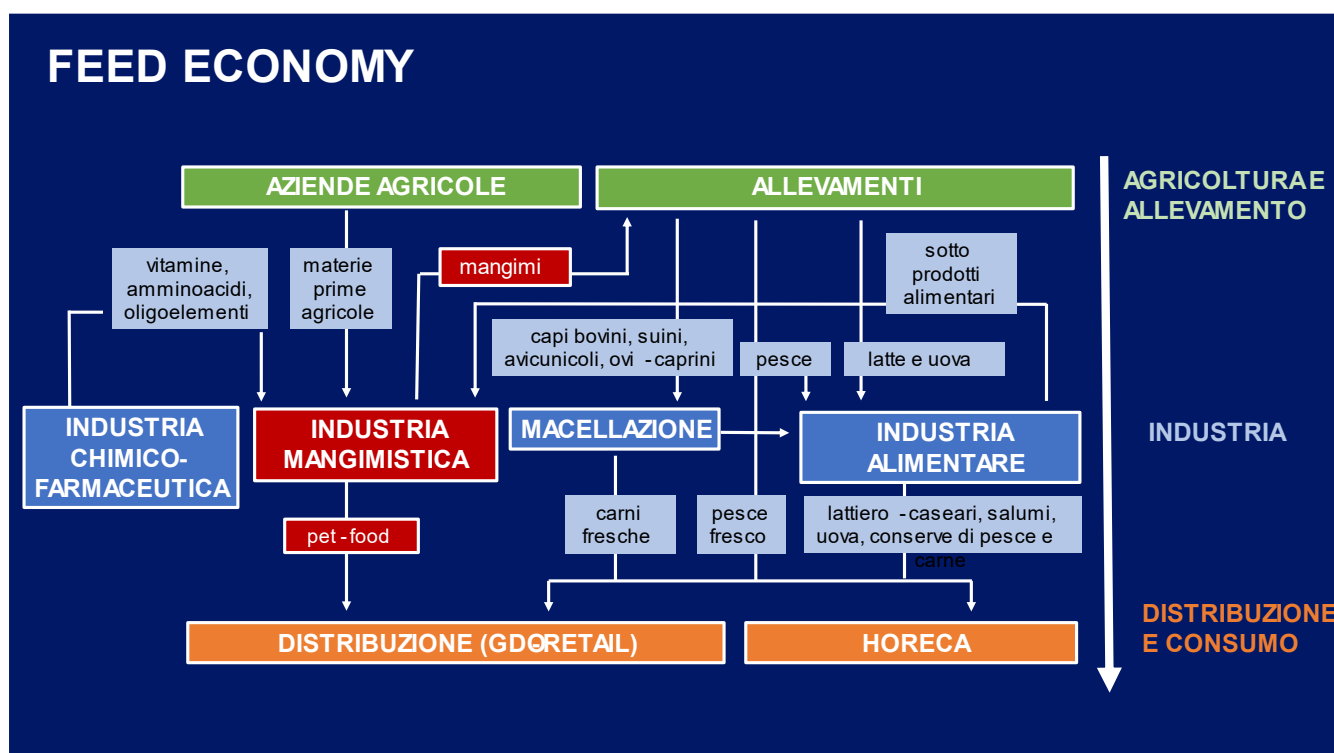
SOMMARIO .....	1
KPIs FEED ECONOMY.....	2
1 FEED ECONOMY .....	6
2 INDUSTRIA MANGIMISTICA .....	7
3 INDOTTO A MONTE: MATERIE PRIME AGRICOLE .....	8
4 SOTTOPRODOTTI E CIRCULAR ECONOMY .....	11
5 INDOTTO A VALLE: ALLEVAMENTO.....	13
6 INDOTTO A VALLE: INDUSTRIA ALIMENTARE .....	15
7 RUOLO DELLE PRODUZIONI DI QUALITÀ .....	16
8 DISTRIBUZIONE E CONSUMI IN ITALIA.....	17
9 CONTRIBUTO ALLA BILANCIA COMMERCIALE .....	20

## KPIs FEED ECONOMY

L'**industria mangimistica** è un anello essenziale delle filiere zootecniche nazionali e contribuisce in misura decisiva alle performance economiche dell'**indotto agro-alimentare** che include:

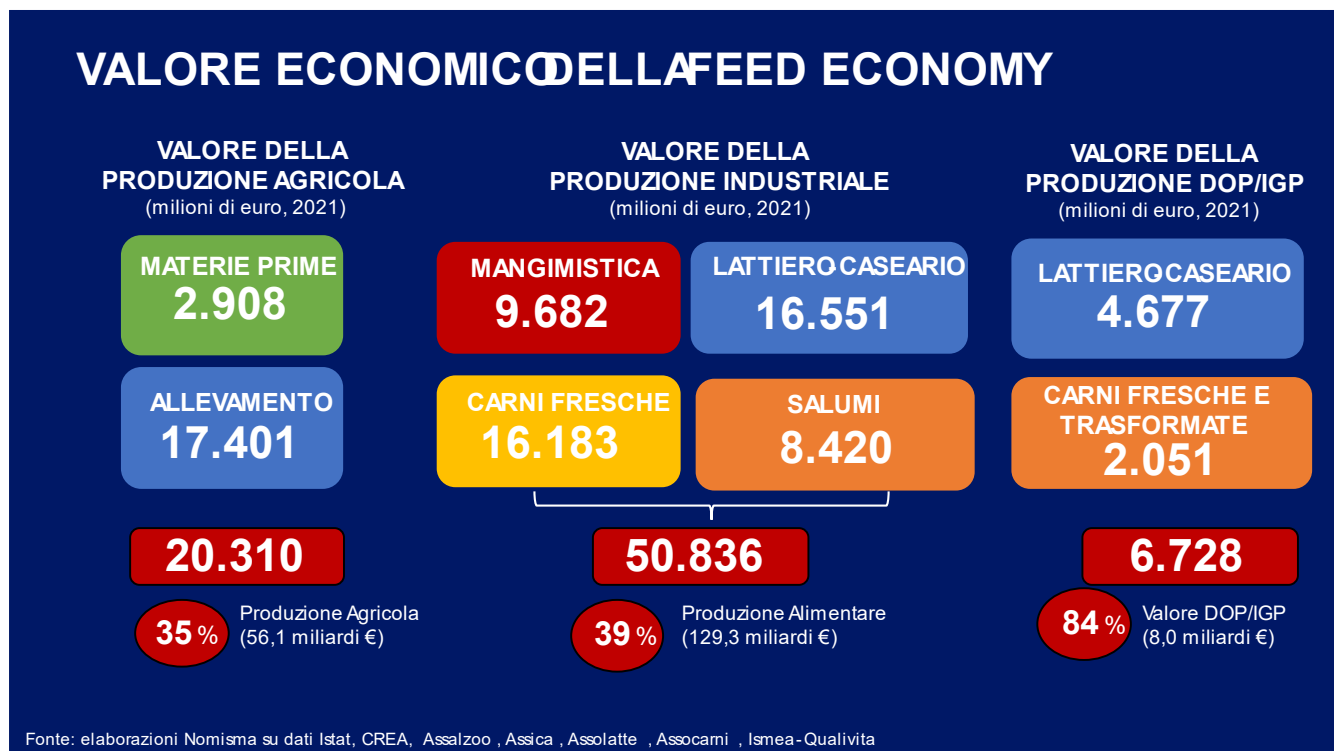
- la **fase agricola**, con la produzione delle materie prime destinate all'industria mangimistica (mais, frumento, orzo, soia, ecc.);
- l'**allevamento**, che impiega i mangimi nell'alimentazione animale di bovini, suini, avicunicoli e altre specie, oltre all'acquacoltura;
- l'**industria chimico-farmaceutica**, che fornisce materie prime ad elevato valore aggiunto per le formulazioni mangimistiche;
- la fase industriale di **trasformazione alimentare** dei prodotti zootecnici (latte, carni, uova, pesce, ecc.), con l'importante segmento delle produzioni di qualità ad Indicazione di Origine (IG);
- il **mercato nazionale** – con i canali Retail per il consumo domestico e Horeca per i consumi fuori-casa - ed **estero**, con i flussi dell'export.

Questo ampio aggregato- identificato come **Feed Economy** - comprende un articolato tessuto produttivo ed esprime rilevanti valori economici.



La scomposizione del valore generato dalle principali componenti della Feed Economy (produzione del settore primario, produzione industriale, consumi e esportazioni) consente di valutarne il peso economico complessivo nel 2021:

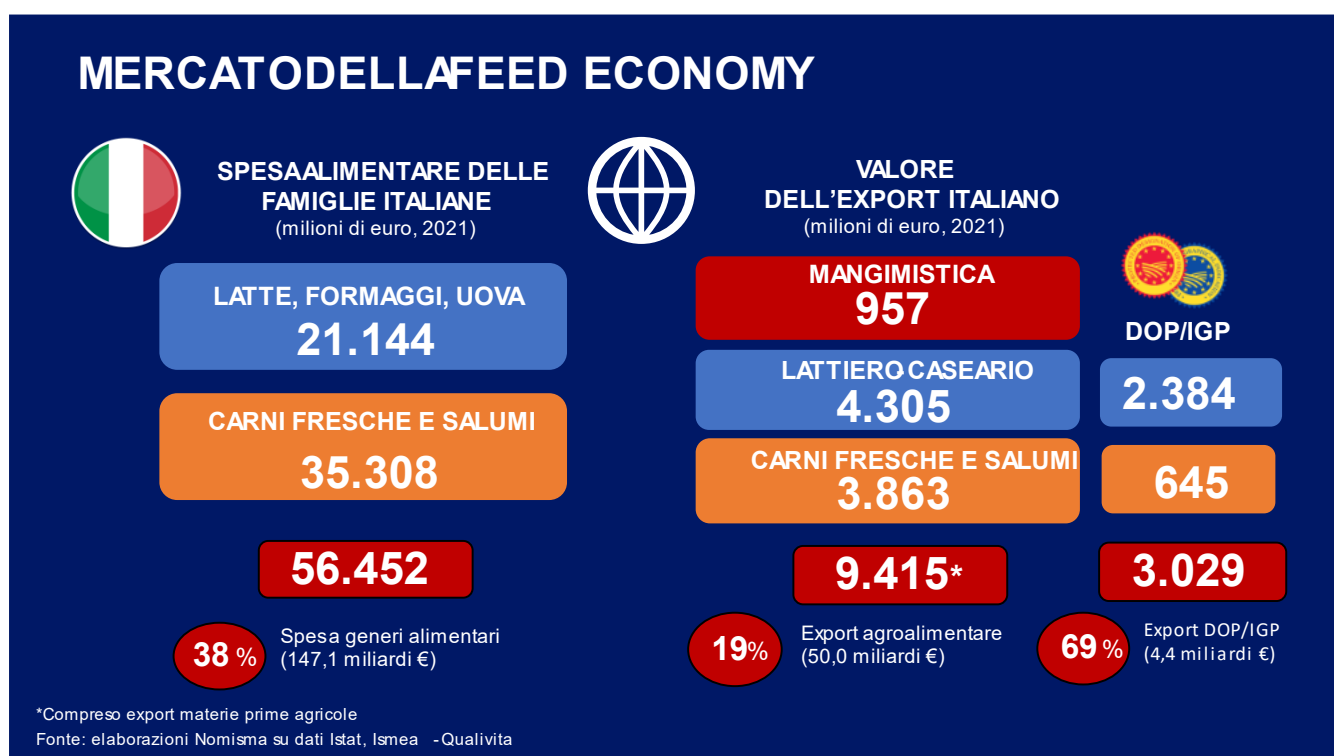
- il **settore primario** ha generato un **valore della produzione di 20,3 miliardi di euro** (pari al **35% della PLV agricola**), di cui 17,4 miliardi di euro provenienti dall'attività di allevamento e 2,9 miliardi di euro dalla produzione delle materie prime utilizzate dall'industria mangimistica.
- Più che doppio rispetto a quello agricolo è stato il **valore generato dal settore industriale**, che ha raggiunto **50,8 miliardi di euro**, cioè il **39% della produzione alimentare nazionale**. Al raggiungimento di questo valore la mangimistica ha contribuito con 9,7 miliardi di euro, a cui si aggiungono gli 8,4 miliardi dei salumi, i 16,2 miliardi delle carni fresche ed i 16,5 miliardi del lattiero-caseario.
- Il settore delle produzioni animali trasformate ha alimentato anche **l'84% del valore complessivo delle DOP/IGP** (pari a 8,0 miliardi di euro), grazie ad una produzione di 2,0 miliardi di carni fresche e trasformate ed un ammontare più che doppio di alimenti di origine lattiero-casearia (4,7 miliardi).



- Sul fronte del **mercato**, su una spesa alimentare di 147,1 miliardi di euro (escluse bevande), le famiglie italiane hanno destinato 35,3 miliardi di euro all'acquisto carni fresche e salumi e 21,1

miliardi di euro a quello di latte, formaggi e uova. La spesa complessiva in prodotti di derivazione zootecnica ammontava nel 2021 a **56,4 miliardi di euro, cioè il 38% di quella totale alimentare.**

- Un significativo supporto alle vendite è venuto anche dalla domanda estera. Il **valore delle esportazioni** è stato di **9,4 miliardi di euro, pari al 19% del totale agroalimentare** (pari a 50,0 miliardi di euro), trainato soprattutto dal settore lattiero-caseario (4,3 miliardi di euro), dalle carni fresche e salumi (3,9 miliardi di euro) e dai mangimi (957 milioni di euro).
- La penetrazione del **Made in Italy** di derivazione zootecnica sui mercati esteri è sostenuta dai prodotti DOP/IGP, le cui **esportazioni** sono state pari a **3,0 miliardi di euro, il 69% del totale delle Indicazioni Geografiche (IG)**. In dettaglio il valore delle vendite estere è stato di 2,4 miliardi di euro per i prodotti lattiero-caseari e di 645 milioni per le carni fresche e i salumi.



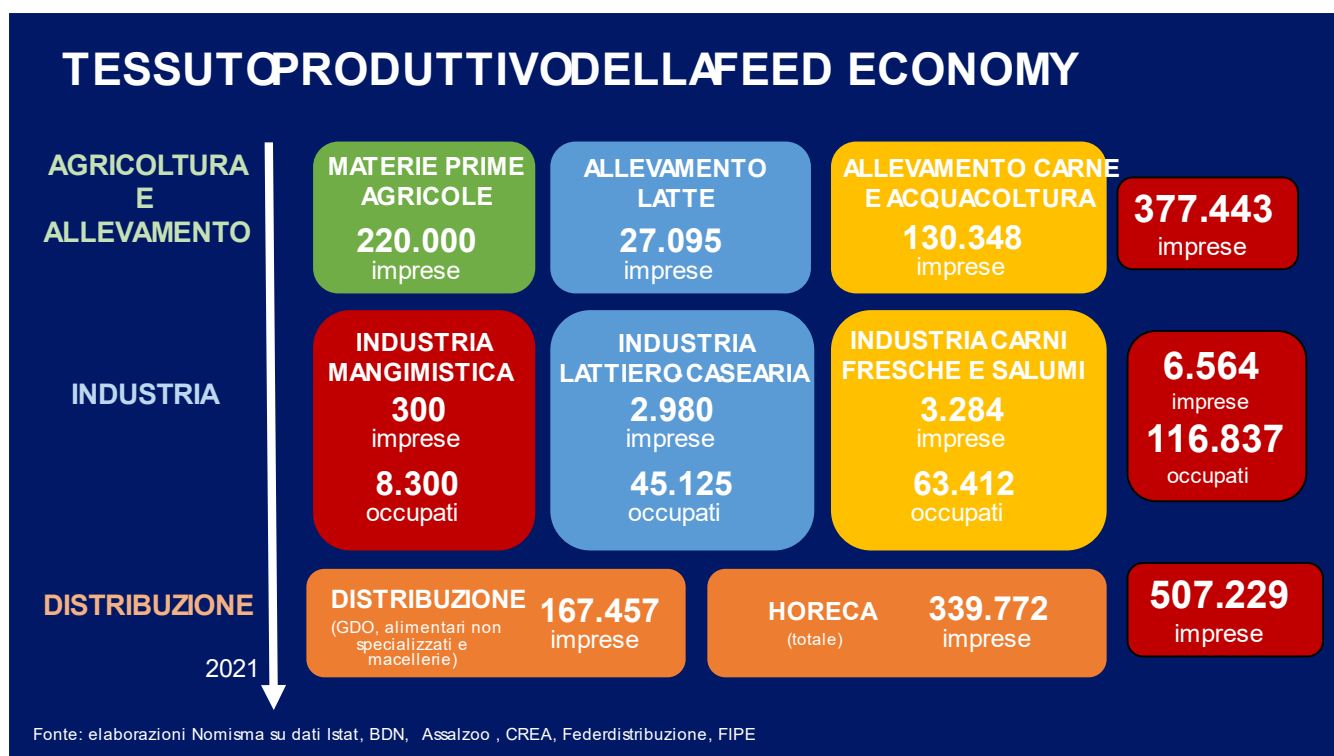
Oltre che per il significativo valore monetario che esprime, la Feed Economy si caratterizza per il **coinvolgimento coordinato** di una molteplicità di **imprese** che operano ai diversi stadi delle diverse filiere.

- Nel 2021 le **imprese agricole** coinvolte risultavano essere **377.000**; 220.000 producevano materie prime per l'industria mangimistica, a cui si aggiungevano oltre 27.095 allevamenti da latte e 130.348 da carne ed acquacoltura;
- la materia prima prodotta dal settore primario sostiene l'attività di trasformazione di un **settore industriale** che contava **6.600 imprese e 117.000 occupati**. Il contributo più consistente alle



dimensioni dell'industria è venuto dal settore delle carni fresche e salumi (3.284 imprese, 63.412 occupati), da quello lattiero-caseario (2.980 imprese, 45.125 occupati) e dal contributo diretto dell'industria mangimistica (300 imprese e 8.300 occupati);

- per le peculiarità del sistema distributivo italiano ancora molto frammentato rispetto a quello della maggior parte degli altri pesi dell'UE-27, è nella **distribuzione alimentare** che si trova il maggior numero di operatori. Erano operative nel 2021 oltre **mezzo milione (507.000)** di imprese, di cui 339.772 attive nel canale Ho.Re.Ca. (Hotellerie, Restaurant, Catering) ed altre 167.457 nel Retail (GDO, macellerie ed altri alimentari non specializzati).

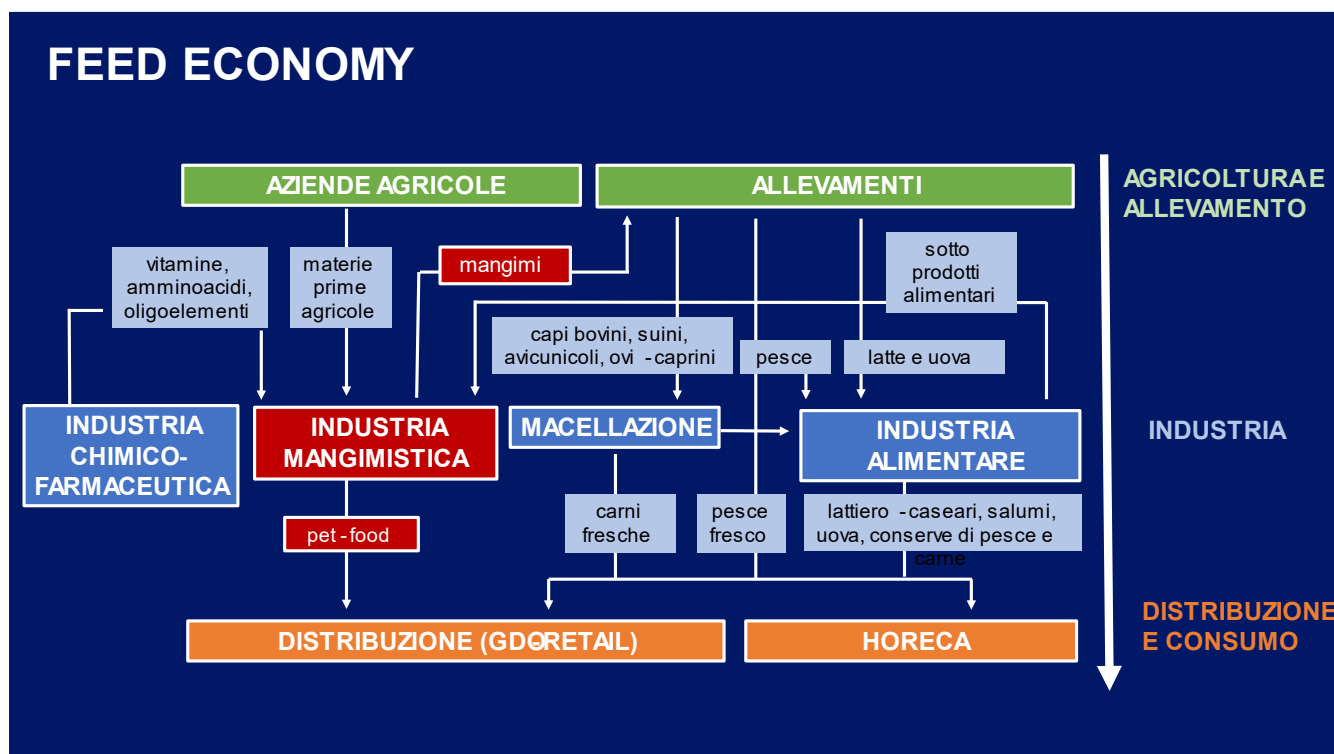


# 1 FEED ECONOMY

L'industria mangimistica è inserita in un sistema articolato di rapporti con molte altre componenti del sistema agroalimentare nazionale.

In ambito agricolo essa ha stretti **legami di approvvigionamento** con una parte importante del tessuto produttivo di **aziende della produzione vegetale**, da cui acquista gran parte dei quantitativi di materie prime (cereali, proteoleaginose, ecc.) di cui necessita per la produzione di mangimi. Contestualmente, al netto dell'autoproduzione delle aziende dell'allevamento, è anche il **fornitore di riferimento per l'alimentazione dell'intero sistema zootecnico**, che comprende diverse specie animali (avicoli, bovini, suini, ovini, equini, cunicoli, pesci) e diverse destinazioni produttive (carni, latte, uova, ecc.), ciascuna delle quali si affaccia sul mercato con una propria filiera.

Figura 1– Attori e relazioni della Feed Economy



Le filiere si snodano, infatti, a valle dell'allevamento, con le **fasi industriali di prima e seconda trasformazione**. Nel caso delle carni un ruolo rilevante è detenuto dalle imprese di macellazione e sezionamento, da cui derivano le carni fresche destinate al consumo come tali e la materia prima per la

trasformazione in salumi e in prodotti di IV e V gamma (soprattutto di carni avicole). Il settore lattiero-caseario utilizza invece il latte per produrre derivati freschi (latte alimentare, burro, yogurt, ecc.) e formaggi freschi e stagionati. Il pesce viene destinato al consumo fresco, come pure parte delle uova; la restante parte, una volta subito il processo di trasformazione industriale in uova in polvere o liquide, costituisce un importante ingrediente in altri settori dell'industria alimentare.

In ambito industriale, inoltre, la mangimistica **si approvvigiona di una selezionata gamma di prodotti del settore chimico-farmaceutico** (vitamine, amminoacidi, oligoelementi), impiegati per realizzare mangimi con apporti nutrizionali calibrati sulle esigenze delle diverse specie animali.

Proseguendo nel percorso da monte a valle, i prodotti alimentari di derivazione zootecnica alimentano gli **acquisti domestici** - attraverso i canali del **Retail tradizionale e della distribuzione organizzata** - e i **consumi fuori-casa** - attraverso l'**Horeca** -, con l'eventuale tramite del **commercio all'ingrosso**. Le imprese mangimistiche si propongono, inoltre, direttamente alla fase della distribuzione con un'offerta specifica il **pet-food**, un settore complementare a quello degli animali da reddito ma in vigorosa crescita. L'**industria mangimistica** rappresenta, quindi, **un anello essenziale delle filiere zootecniche nazionali**, contribuendo in misura decisiva alle performance economiche di un ampio ed **articolato indotto agro-alimentare** che può essere identificato come **Feed Economy**.

## 2 INDUSTRIA MANGIMISTICA

L'industria del feed in Italia riunisce imprese specializzate nella **produzione di alimenti per animali da reddito** (bovini, suini, avicunicoli, ovini-caprini, equini, pesci, ecc.) e **da compagnia** (in prevalenza cani e gatti), cui si affiancano le imprese produttrici di **additivi** e **premiscele** impiegati nella formulazione dei mangimi composti.

**Tabella 1– Dimensioni economiche dell'industria mangimistica italiana (2021)**

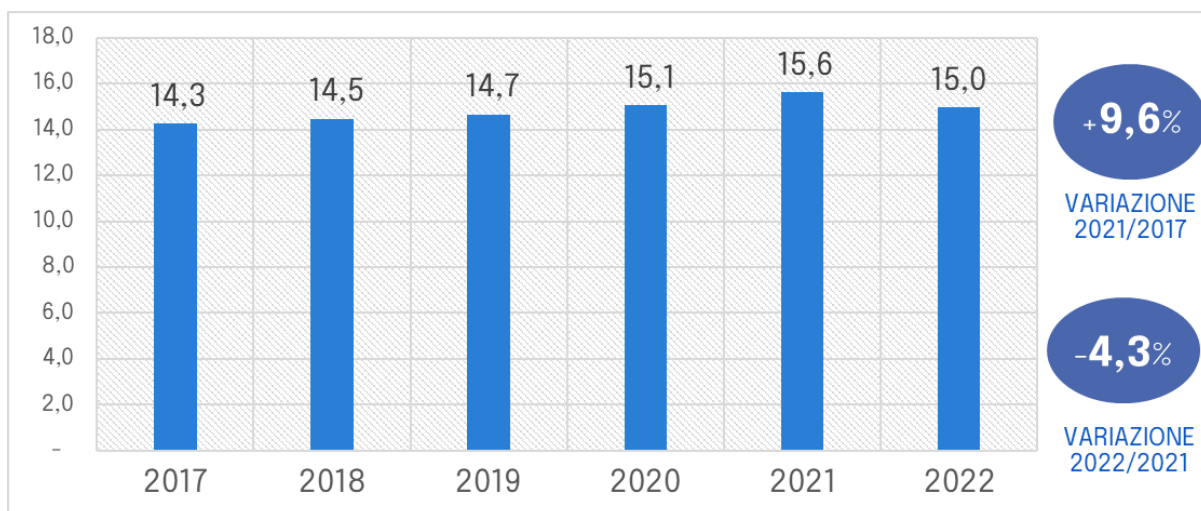
<b>PRODUZIONE</b>	000. di tonn.	15.625
<b>IMPRESE</b>	Numero	300
<b>FATTURATO</b> , di cui:	Milioni di euro	9.682
Mangimi composti	Milioni di euro	6.510 (68%)
Additivi e premiscele	Milioni di euro	1.112 (11%)
Pet food	Milioni di euro	2.060 (21%)
<b>ADDETTI</b>	Numero	8.300

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzo.

Il sistema industriale mangimistico nazionale – costituito da **300 imprese**, con **8.300 addetti** - ha generato nel 2021 un giro d'affari di oltre **9,6 miliardi di euro**, per il 68% riconducibile alle vendite di **mangimi composti** (completi o complementari), di **pet food** (21%) e **additivi e premiscele** (11%). Nel periodo 2017/21 il fatturato complessivo del settore è cresciuto del +11,6%, in linea con il contestuale andamento dei livelli di produzione industriale.

Nel 2021, infatti, l'industria del feed ha prodotto **15,6 milioni di tonnellate di mangimi**. Il livello di produzione raggiunto costituisce il punto di arrivo di un quinquennio 2017-2021 di crescita ininterrotta dei volumi veicolati dal sistema industriale (+9,6%). Il 2022 ha invece registrato un rallentamento, con un calo rispetto al 2021 del -4,3% dei quantitativi prodotti.

**Figura 2– Trend della produzione di mangimi in Italia (milioni di tonn., 2017-2022)**



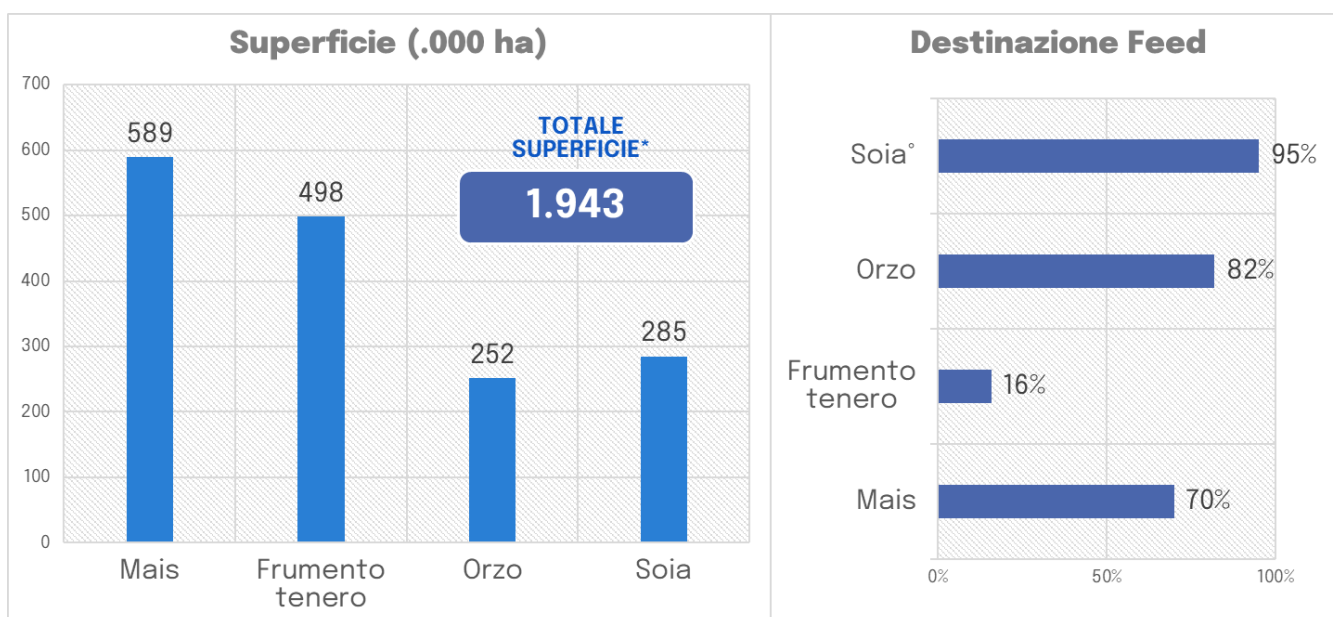
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzo.

### 3 INDOTTO A MONTE: MATERIE PRIME AGRICOLE

Le principali materie prime agricole utilizzate dal sistema industriale per prodotti destinati all'alimentazione animale sono **cereali (mais, orzo, frumento tenero)** e **semi oleosi** (farine di **soia** ottenute dal processo di estrazione dell'olio di semi, **colza e girasole**). La destinazione zootecnica è quella largamente prevalente per le farine di soia (95% del totale disponibile nel 2021), l'orzo (82%) ed il mais (70%); essa ha, invece, carattere residuale per il frumento tenero (16%), assorbito prevalentemente dall'industria molitoria e destinato all'alimentazione umana.

Nel 2021 risultavano investiti a produzioni vegetali per la mangimistica oltre **1,9 milioni di ettari**, cioè una superficie pari al 27% degli investimenti in seminativi ed al 16% della superficie agricola utilizzabile (SAU) italiana. Le **aziende agricole** coinvolte erano circa **220.000** ed il valore della produzione è ammontato a **2,9 miliardi di euro**, pari al 9% della produzione vegetale nazionale (32,5 miliardi di euro) ed al 5% di quella agricola (56,1 miliardi di euro).

**Figura 3– Materie prime mangimistiche: superfici investite e incidenza della destinazione feed sulla disponibilità totale (2021)**



\*La superficie comprende anche altri cereali (escluso riso), colza e girasole. °Farine di estrazione.

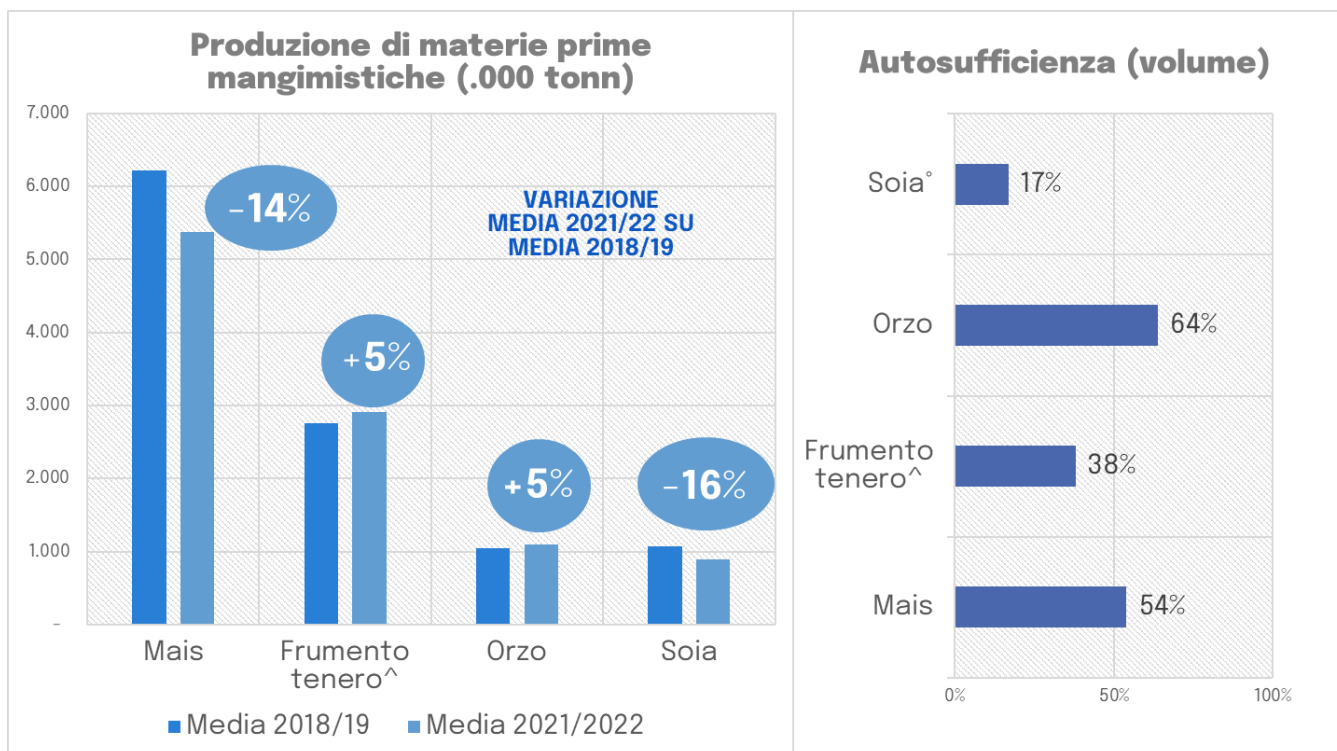
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat e Assalzo.

L'areale attualmente destinato a queste produzioni è però **largamente insufficiente a coprire i fabbisogni nazionali di materie prime** per la produzione di mangimi e quindi il nostro Paese è costretto a ricorrere in modo continuativo alle importazioni.

L'Italia è, infatti, **strutturalmente deficitaria di tutte le più importanti materie prime** utilizzate per la produzione di mangimi (mais, frumento tenero, soia) e negli ultimi anni, per alcuni dei prodotti, questa dipendenza è andata aggravandosi. In particolare, il raffronto tra la produzione media del biennio 2021/22 e quella del 2018/19 ha registrato un calo in doppia cifra dei quantitativi prodotti di soia (-16%) e mais (-14%). Nell'arco temporale considerato questi arretramenti sono stati soltanto parzialmente controbilanciati dall'andamento positivo della produzione nazionale di frumento tenero ed orzo (+5% entrambi). Nel 2021 le maggiori criticità si sono riscontrate nell'approvvigionamento nazionale di soia (semi, pannelli e farine): per questa leguminosa il livello di auto-sufficienza risultava inferiore ad un quinto

(17%) del fabbisogno effettivo. In una situazione simile si trovava anche il frumento tenero (food & feed), il cui livello di auto-sufficienza era però più alto, pari al 38%. L'offerta nazionale per gli altri cereali era più consistente, ma comunque in grado di coprire soltanto poco più della metà del fabbisogno nazionale nel caso del mais (54%) mentre arriva al 64% per l'orzo.

**Figura 4 – Materie prime mangimistiche: trend della produzione e grado di autosufficienza (2021)**



<sup>^</sup>Frumento tenero food e feed. <sup>°</sup>Farine di estrazione.

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat.

**L'attivazione dell'agricoltura italiana** legata all'approvvigionamento di materie prime destinate all'industria mangimistica è quindi **rilevante**; tuttavia, potrebbe assumere **dimensioni economiche ancora più ampie** con una **crescita delle superfici investite** e conseguentemente **della disponibilità** di materia prima nazionale.

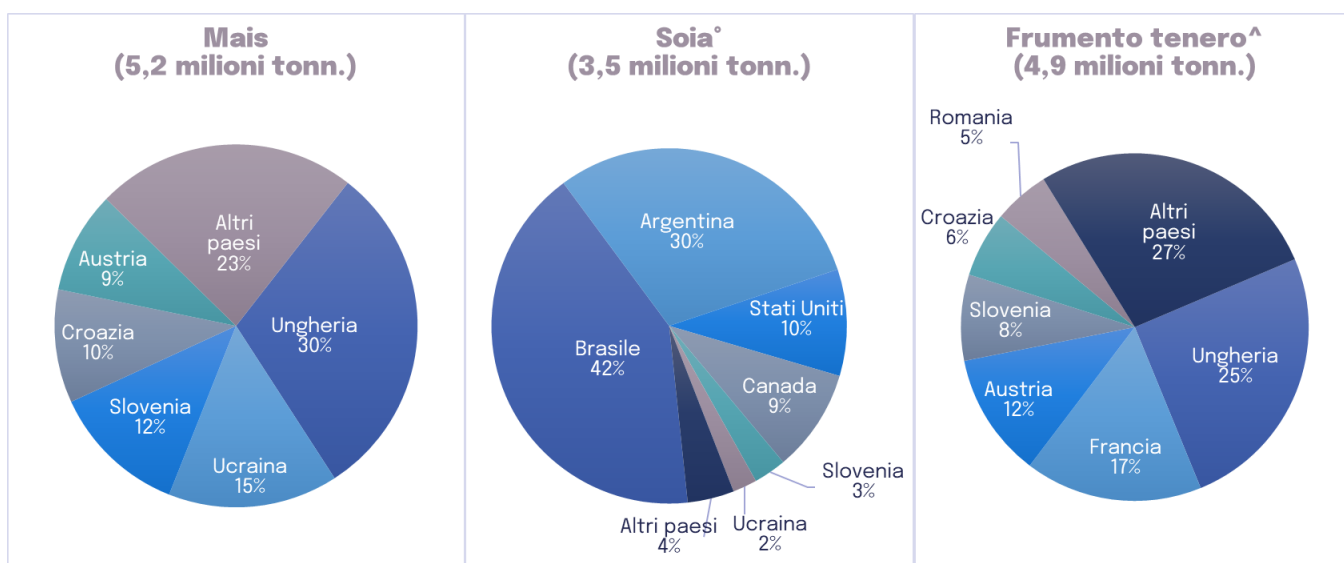
Oggi, infatti, i volumi delle importazioni di mais e soia, che sono le materie prime più utilizzate per le formulazioni dei mangimi, sono molto elevati. Nel 2021 l'Italia ha importato **5,2 milioni di tonnellate di mais**, in gran parte proveniente da stati membri dell'UE (Ungheria, seguita da Slovenia, Croazia e Austria). La restante parte del fabbisogno nazionale è stato coperto da altri paesi, tra cui l'Ucraina che però, a seguito delle recenti tensioni politiche con la Federazione Russa, non è detto possa mantenere il suo posto tra i Top 5 fornitori dell'Italia anche in futuro.

L'America del Sud (Brasile, Argentina) era invece l'area geografica di provenienza di circa i tre quarti dei **3,5 milioni di tonnellate di equivalenti farina di soia** importati dall'Italia nel 2021. Il peso del continente americano sale addirittura al 91% prendendo in considerazione anche gli arrivi da Stati Uniti e Canada.

Nello stesso anno, l'Italia risultava anche importatrice di **4,9 milioni di tonnellate di frumento tenero**, proveniente prevalentemente dall'UE ed in particolare da Ungheria, Francia, Austria e Slovenia, ma per il quale non è possibile separare la destinazione mangimistica da quella alimentare.

La dipendenza dai mercati esteri - ed in particolare da quelli extra-comunitari - è motivo di instabilità per l'industria mangimistica italiana perché la espone alla forte volatilità dei prezzi internazionali ed il sistema di approvvigionamento è potenzialmente influenzabile da dinamiche politico-economiche che condizionano, direttamente o indirettamente, la disponibilità di materia prima e la sua commercializzazione presso i paesi fornitori.

**Figura 5 – Materie prime mangimistiche: paesi di provenienza dell'import (2021)**



^Frumento tenero food e feed. °Equivalenti farina.

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat.

## 4 SOTTOPRODOTTI E CIRCULAR ECONOMY

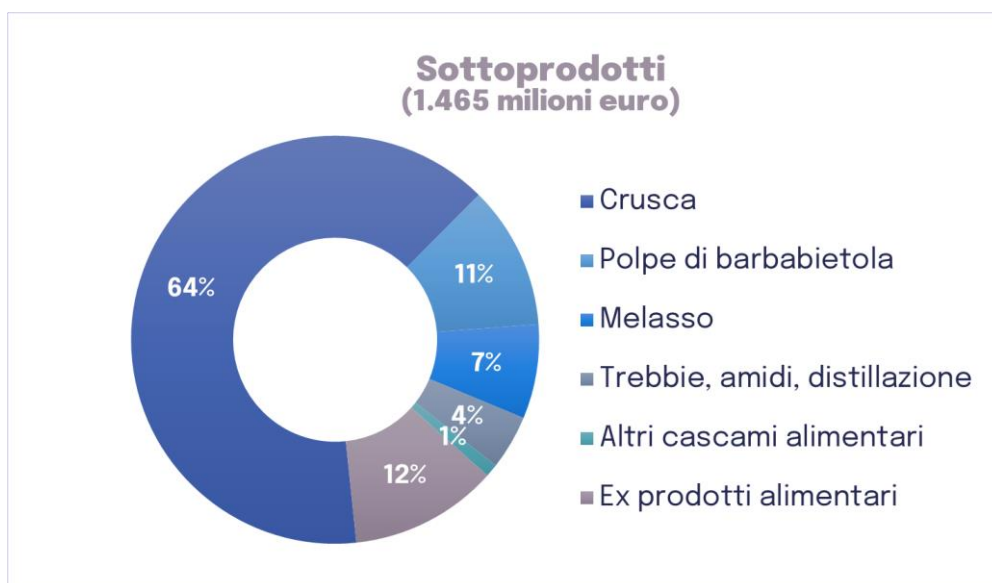
Nel corso del tempo l'industria mangimistica ha perseguito anche l'obiettivo di migliorare il proprio livello di sostenibilità. Un mezzo importante è stato il rafforzamento dell'utilizzo di sottoprodotti agro-industriali come materie prime per la produzione di mangimi.

Una strategia che promuove l'utilizzo efficiente e sostenibile di questi materiali prevede, anziché trattarli come semplici rifiuti, di **valorizzarli in diverse fasi o "cascate"** per ottenere il massimo beneficio possibile prima di essere smaltiti o eliminati. Le diverse fasi di riutilizzo dei sottoprodotti seguono un ordine gerarchico, che vede, in prima posizione la destinazione al consumo umano, seguito a stretto giro dagli impieghi nella produzione mangimistica. Questa destinazione è, infatti, preferibile alla loro trasformazione in concimi naturali o all'utilizzo come combustibile ad usi energetici.

In particolare, tramite l'impiego di sottoprodotti, l'industria del feed riduce il fabbisogno di materie prime convenzionali, **mitigando** quindi in parte **l'impatto ambientale** dell'allevamento e la **competizione tra cibo e mangimi** (*feed-food competition*); il recupero del valore nutritivo dei sottoprodotti nei mangimi ne **migliora**, inoltre, **le proprietà funzionali e nutraceutiche**. Le modalità di valorizzazione descritte portano quindi ad una gestione virtuosa, secondo i principi della **circular economy**.

Nel 2021 il valore generato dall'impiego nell'alimentazione degli animali dei sottoprodotti è stato di **1,465 miliardi di euro**, per il 64% riconducibile all'utilizzo della crusca (sottoprodotto della macinazione dei cereali), per l'11% alle polpe di barbabietola e per il 7% al melasso. Il restante 18% è derivato invece da ex prodotti alimentari, amidi ed altri cascami.

**Figura 6 – Sottoprodotti impiegati nell'alimentazione animale (valore, 2021)**



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzo.



## 5 INDOTTO A VALLE: ALLEVAMENTO

Nel sistema della Feed Economy il **legame più forte che l'industria mangimistica intrattiene è quello con l'allevamento**. Essa, infatti, contribuisce a sostenere la qualità dell'offerta complessiva di prodotti zootecnici tramite la garanzia delle forniture, un rigoroso controllo delle materie prime utilizzate e la formulazione di tipologie di mangimi calibrati alle diverse esigenze delle differenti specie animali e delle relative destinazioni produttive.

Il **patrimonio zootecnico nazionale ha dimensioni consistenti** e contava nel 2021 su 3,1 di milioni di capi di bovini e bufalini da latte, 2,5 milioni di bovini da carne e 8,7 milioni di suini. Ad essi si aggiungono 615 milioni di capi avicoli macellati e 146.000 tonnellate di pesce da acquacoltura. Nell'allevamento operavano oltre **157.400 aziende**, variamente distribuite sul territorio nazionale e che stanno progressivamente riorganizzandosi. Nel periodo 2019-2021 è, infatti, diminuito la loro consistenza (con l'eccezione delle imprese avicole), ma, contestualmente, il numero complessivo di capi allevati ha subito un incremento, a testimonianza di una crescita delle dimensioni medie delle aziende.

Nel 2021 il **valore generato dall'intero sistema dell'allevamento** è stato pari a **17,4 miliardi di euro** (compreso anche ovicaprino), con un maggiore contributo del comparto del latte e dell'avicolo, seguiti da quelli suino e bovino da carne. Complessivamente il valore dell'allevamento ha inciso per il **30% sulla produzione agricola nazionale**.

**Tabella 2– Dimensioni economiche dell'allevamento italiano (2021)**

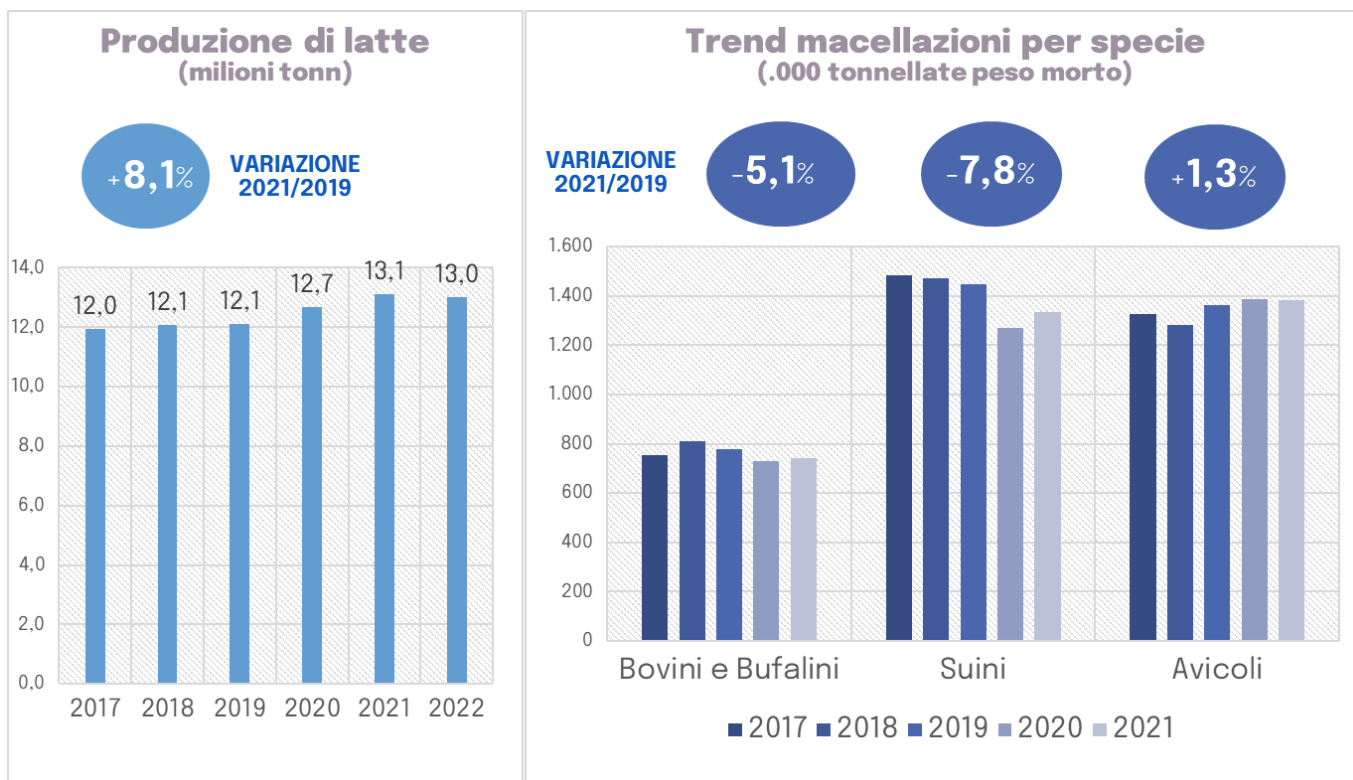
		<b>Bovini e bufalini da latte</b>	<b>Bovini da carne</b>	<b>Suini</b>	<b>Avicoli</b>	<b>Acqua coltura</b>
<b>Allevamenti</b>	Numero	27.095	93.080	29.792	6.676	800
	Variaz. 2021/2019	-4%	-8%	-7%	+12%	nd
<b>Capi</b>	Numero (.000)	3.079	2.468	8.739	614.851	146*
	Variaz. 2021/2019	+3%	+2%	+2%	+2%	+10%
<b>Valore produzione</b>	Milioni euro	4.880	2.977	3.052	4.383	547

\*.000 di tonnellate di peso.

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat, BDN, Eurostat

Entrando nel dettaglio dell'andamento produttivo dei singoli settori, nel periodo 2017-2021 le consegne nazionali di latte (bovino e bufalino) sono cresciute senza soluzione di continuità. In particolare, la variazione dei volumi consegnati è stata del +8,1% nel 2019-2021 per poi decrescere nel 2022 rispetto all'anno precedente. Nel comparto della macellazione delle carni si è registrato, invece, un trend flettente della produzione nei comparti bovino e suino, al quale ha fatto però da contraltare un andamento positivo in quello avicolo. In dettaglio, a fronte di **5,5 milioni di tonnellate di carni complessivamente macellate** (peso morto) quelle di bovini e bufalini sono ammontate a 740.000 tonnellate nel 2021, in calo del -5,1% rispetto al 2019; nello stesso periodo anche le macellazioni suine sono scese del -7,8%, attestandosi ad 1,3 milioni di tonnellate. Soltanto le macellazioni di carni avicole sono aumentate, salendo ad 1,4 milioni di tonnellate, con una crescita del +1,3% sul 2019.

Figura 7 – Dinamiche produttive di latte e carni (2017-2021)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Clal e Istat.

## 6 INDOTTO A VALLE: INDUSTRIA ALIMENTARE

Lungo le diverse filiere, alla fase di allevamento segue quella di trasformazione industriale. A questo livello operano imprese che esprimono l'eccellenza dell'agroalimentare italiano e che fanno riferimento al comparto lattiero-caseario a quello dei salumi, oltre che alla macellazione e sezionamento delle carni fresche bovine, suine e avicole.

Questo sistema industriale nel 2021 ha contato su **6.264 imprese** e oltre **108.000 addetti** ed ha generato un giro d'affari di **41,1 miliardi di euro**, pari al **32%** del valore della produzione dell'alimentare nazionale (129,3 miliardi di euro). In dettaglio, il comparto lattiero-caseario (2.980 imprese, 45.125 addetti) ha contribuito al giro d'affari con un valore della produzione di 16,5 miliardi di euro, cioè un livello solo di poco superiore a quello delle carni fresche (1.469 imprese, 32.041 addetti) bovine, suine ed avicole, attestato, a sua volta, a 16,2 miliardi di euro. Il quadro del sistema industriale è poi completato dai salumi (1.815 imprese, 31.370 addetti) il valore della cui produzione è stato di 8,4 miliardi di euro.

**Tabella 3– Dimensioni economiche dell'industria di trasformazione della materia prime zootecniche (2021)**

		Lattiero-caseario	Carni Fresche	Salumi
<b>Imprese</b>	Numero	2.980	1.469	1.815
<b>Addetti</b>	Numero	45.125	32.041	31.370
<b>Valore produzione</b>	Milioni euro	16.551	16.183	8.420

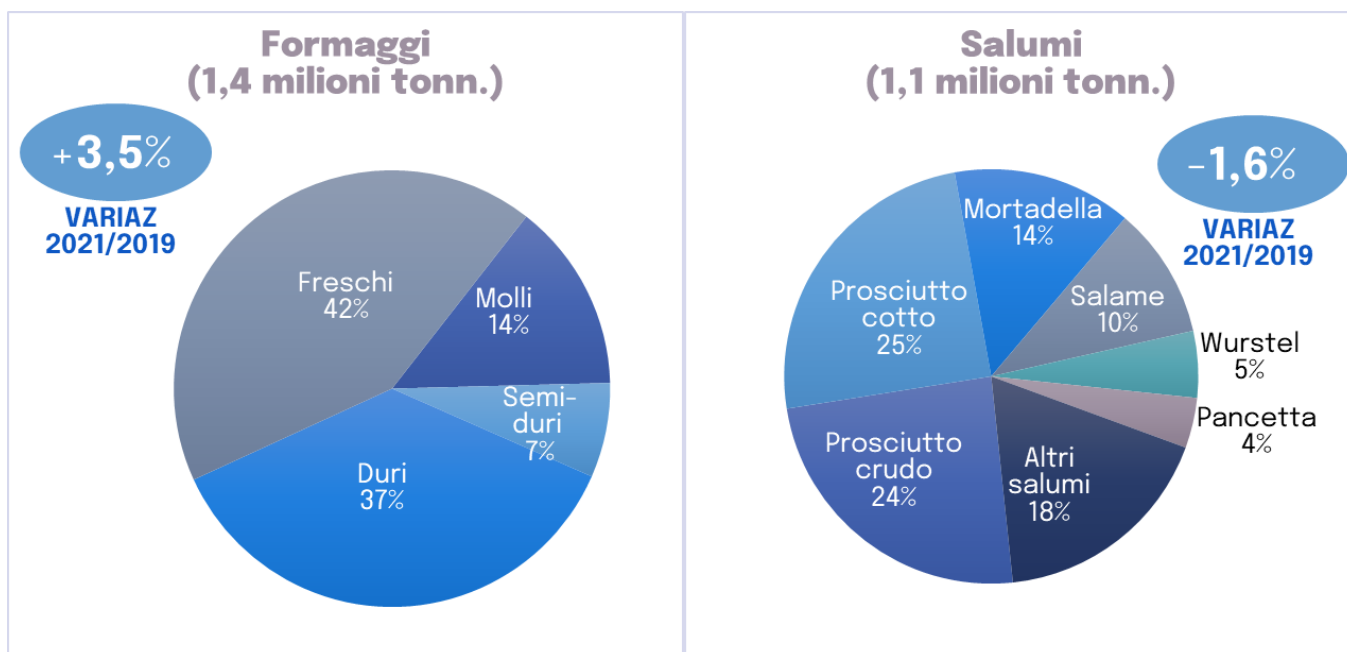
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat, CREA, Assica, Assolatte, Assocarni.

Tutti i comparti rappresentano tasselli rilevanti del sistema della produzione alimentare nazionale. Un ruolo di rilievo è detenuto dalla fase industriale più a monte, costituita dalla macellazione e dal sezionamento delle carni fresche bovine, suine e avicole, destinate al consumo finale o alla trasformazione. In quest'ultimo caso si fa prevalentemente riferimento alle carni avicole di IV e V gamma, alle carni in scatola e, soprattutto, ai salumi. L'Italia su questo fronte può contare su una solida tradizione e su un'ampia gamma di prodotti (prosciutto crudo e cotto, mortadella, salame e molti altri) apprezzati sia sul mercato domestico che internazionale. Tuttavia, il settore negli ultimi anni mostra una dinamica produttiva debolmente negativa.

Alle carni si affianca il comparto lattiero-caseario, che si distingue anch'esso per una lunga tradizione e una grande varietà di prodotti, che vanno dai freschi (latte alimentare, burro, yogurt, ecc.) ai formaggi,

che fanno dell'Italia uno dei principali produttori mondiali di prodotti caseari. Nel periodo 2019/21 si è rilevata una dinamica produttiva positiva soprattutto per yogurt e formaggi, mentre la produzione di latte alimentare si è confermata sostanzialmente stabile.

Figura 8 –Trend e struttura della produzione casearia e dei salumi (2021)



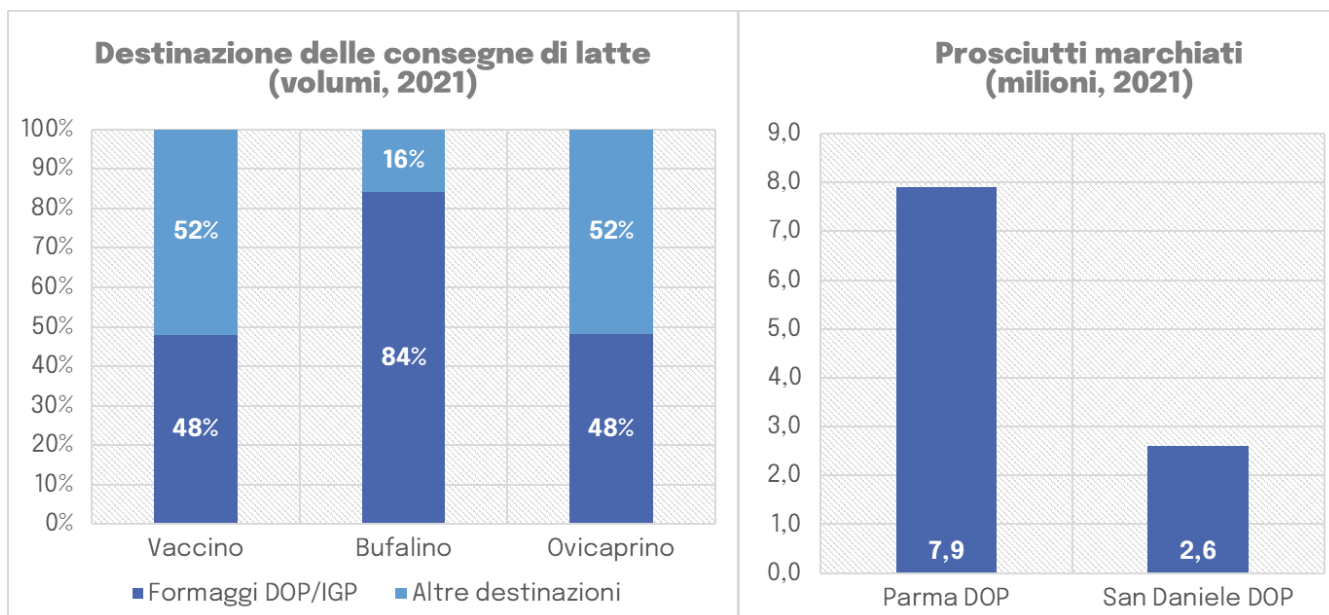
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati CLAL, Assica

## 7 RUOLO DELLE PRODUZIONI DI QUALITÀ

Nei comparti esaminati, ed in particolare fra salumi e formaggi, una parte più o meno rilevante della produzione ha alimentato il circuito delle **produzioni di qualità costituito dalle Indicazioni Geografiche: DOP, IGP e STG**. In dettaglio, il sistema industriale di lavorazione del latte e delle carni ha contribuito, con una produzione complessiva di **6,7 miliardi di euro, all'84% della produzione nazionale di DOP/IGP** (comprese carni fresche). Ben 4,7 miliardi di euro, pari al 28% della produzione del comparto, sono riconducibili al lattiero-caseario; 1,9 miliardi di euro, pari al 23% della produzione del relativo comparto, provengono invece dai salumi.

Queste produzioni di qualità concorrono a valorizzare una quota consistente di materia prima zootecnica sia nel settore lattiero-caseario che in quello suinicolo. In particolare, nel 2021 circa il **49%** delle 13,8 milioni di tonnellate il **latte prodotto** (vaccino, bufalino ed ovi-caprino) è stato **destinato a formaggi DOP/IGP**. In dettaglio, è stato impiegato in produzione di formaggi di qualità la quasi totalità (84%) del latte di bufala italiano ed il 48% di quello vaccino ed ovi-caprino. Per quanto riguarda i salumi, nel 2021, considerando il numero di prosciutti crudi marchiati delle due principali DOP - il Parma ed il San Daniele – circa il **60-70% degli 8,7 milioni di capi suini** allevati in Italia ha fatto parte del **circuito DOP/IGP**,

**Figura 9 –Materie prime zootecniche e produzioni DOP/IGP (2021)**



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assolatte, CLAL, Consorzi Tutela, BDN

## 8 DISTRIBUZIONE E CONSUMI IN ITALIA

L'ultimo anello della filiera alimentare è rappresentato dalla distribuzione dei prodotti alimentari di origine zootecnica, che può contare sul territorio nazionale sul canale Horeca, per i consumi fuori casa, e sul canale Retail, per i consumi domestici.

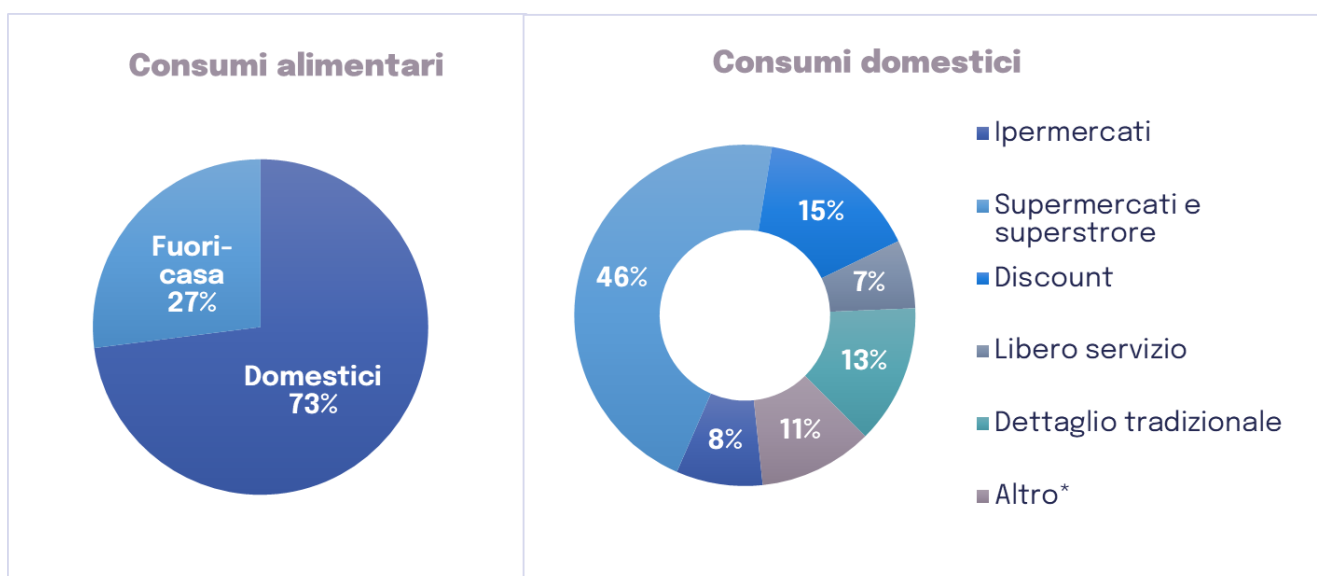
Il canale **Retail** deteneva nel 2021 circa il **73% del valore dei consumi alimentari**, mentre spettava all'**Horeca** una quota pari al **27%**. Questo dato, tuttavia, riflette le difficoltà che nell'annualità

considerata il food service pativa per la contrazione del giro d'affari legata alla pandemia; basti pensare che nel 2019 pre-Covid la sua quota sui consumi alimentari raggiungeva un più robusto 34%.

Nel **Fuori Casa** nel 2021, operavano **339.772 imprese**, dei quali il 58% sono ristoranti ed imprese di ristorazione mobile, mentre la restante parte si suddivide tra bar ed altri servizi senza cucina (41%), mense e catering (1%).

Riguardo il tessuto di imprese del Retail occorre invece rilevare come, pur a fronte della diffusa presenza di piccoli negozi di prossimità, spesso a conduzione familiare, il sistema distributivo alimentare italiano abbia da tempo subito un processo di ammodernamento, con il progressivo diffondersi di tipologie del dettaglio moderno a discapito di quello tradizionale e con l'emergere di sistemi di vendita diretta ed e-commerce. Nel 2021, delle **217.497 imprese in attività l'88% erano riconducibili al commercio tradizionale** e fra questi ultimi le vendite di prodotti di derivazione zootecnica si concentrava nel 13% delle macellerie e nel 52% di punti di vendita del dettaglio alimentare non specialisti. Le **imprese della Grande Distribuzione Organizzata (GDO)** rappresentavano invece il **12% del totale**, ma detenevano la **quota di mercato** più consistente del canale utilizzato per gli **acquisti alimentari domestici**. In particolare, supermercati e superstore sono il format di vendita predominante con il 46% del mercato, davanti a Discount (15%), Ipermercati (8%) ed altri punti di vendita a libero servizio (7%). Il peso del **dettaglio tradizionale** sulle vendite è, invece, circoscritto al **13%** del totale, cui si aggiunge **l'11%** presidiato da **altri format**, quali i più tradizionali ambulanti e gli emergenti e-commerce e vendita diretta.

**Figura 10 – Struttura dei consumi fuori casa e domestici (2021)**



\*Ambulanti, vendita diretta, e-commerce, ecc..

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Eurostat, CREA

**Tabella 4– Imprese della distribuzione alimentare: canali Retail e Horeca (2021)**

RETAIL - 217.497 imprese	HORECA - 339.772 imprese
<ul style="list-style-type: none"> <li>• 12% GDO (Ipermercati, supermercati e discount, ecc.)</li> <li>• 52% Dettaglio tradizionale alimentare</li> <li>• 13% Macellerie</li> <li>• 23% Altri Specializzati*</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 58% Ristoranti e attività di ristorazione mobile</li> <li>• 41% Bar e altri servizi simili senza cucina</li> <li>• 1% Mense e catering</li> </ul>

\*Frutta e verdura, pane e dolci, pesci, surgelati, bevande, ecc.

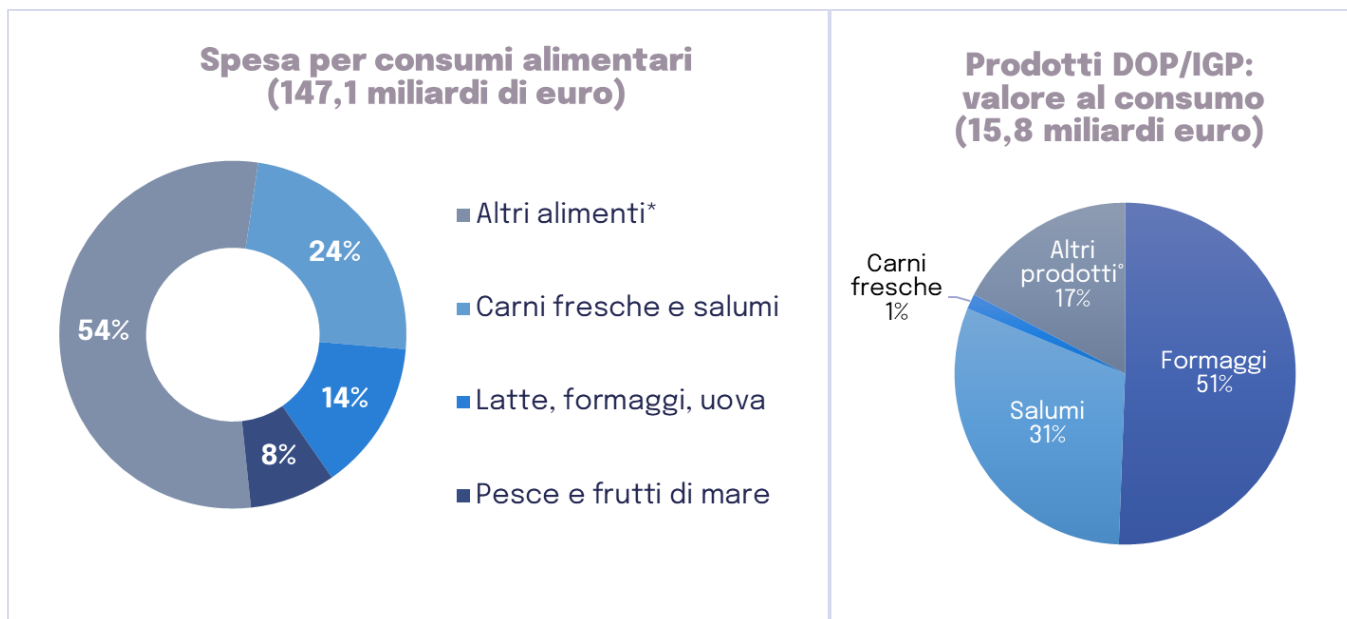
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati CREA, Federdistribuzione, FIPE

Ponendo ora l'attenzione ai consumi domestici di prodotti alimentari (escluse bevande alcoliche e non) delle famiglie italiane nel 2021, si rileva come la spesa per **carni fresche e salumi** è ammontata a **35,3 miliardi di euro**, pari al **24%** della spesa alimentare complessiva dei nuclei famigliari. Altri **21,1 miliardi**, cioè il **14%** della spesa complessiva, sono stati destinati all'acquisto **latte, formaggi e uova**. Ad essi si somma anche una quota non rilevabile di acquisti di **pesce ed i frutti di mare** di provenienza dalle imprese dell'acquacoltura.

Il peso dei consumi di prodotti di derivazione zootecnica sul totale diviene ancor più rilevante quando si considerino i prodotti di qualità: **carni fresche e trasformate ed i formaggi DOP/IGP** (rispettivamente con 5,1 e 8,0 miliardi di euro), congiuntamente, hanno pesato per l'**83%** del **consumo complessivo di prodotti a denominazione di origine** (15,8 miliardi euro).

Il quadro della spesa delle famiglie italiane si completa con il **mercato del pet food** che ha movimentato nel 2021 **2,5 miliardi di euro**.

**Figura 11 –Peso dei prodotti alimentari di derivazione zootecnica su spesa alimentare e valore al consumo DOP/IGP (2021)**



\* Pane e cereali, frutta, vegetali, oli e grassi e altri alimenti (escluse bevande)

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat, Ismea-Qualivita

## 9 CONTRIBUTO ALLA BILANCIA COMMERCIALE

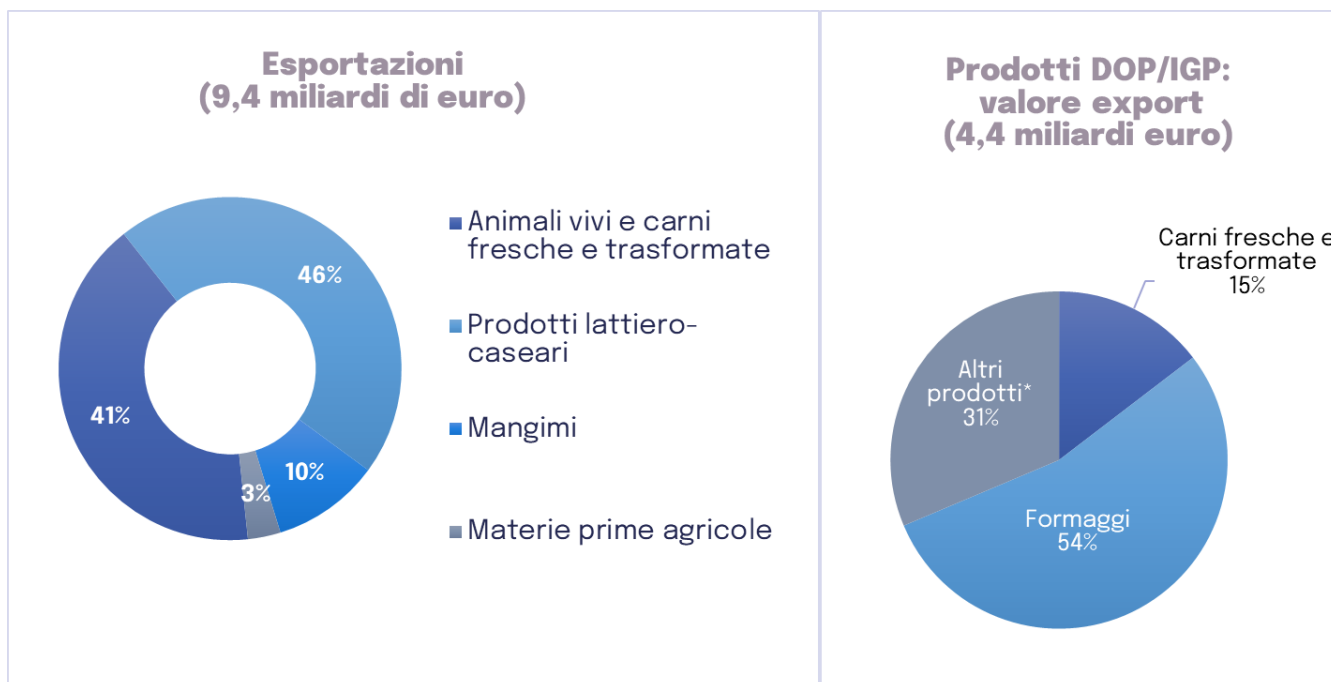
Accanto al mercato interno, una parte rilevante delle vendite si realizza sui **mercati internazionali** con un ruolo sempre più rilevante dell'Italia, che nel 2021 ha raggiunto un valore delle esportazioni agroalimentari di 50 miliardi di euro.

Il **contributo all'export della Feed Economy** (materie prime agricole e mangimi, capi vivi, carni fresche e salumi, prodotti lattiero-caseari) è complessivamente ammontato a **9,4 miliardi di euro**, cioè un valore di poco inferiore ad un quinto (**19%**) del totale nazionale. La maggiore spinta viene dai prodotti lattiero-caseari e dalle carni fresche e trasformate (rispettivamente 46% e 41%) e fra questi dai prodotti di qualità. Se si focalizza l'attenzione sui **prodotti DOP/IGP**, infatti, l'export di **carne e formaggi tutelati** è stato nel 2021 di **3,0 miliardi di euro**, che incide per il **69%** sull'export complessivo di tutte le indicazioni geografiche (pari a 4,4 miliardi di euro).

Tuttavia il **saldo** della bilancia commerciale della Feed Economy rimane **strutturalmente negativo**, con un deficit che nel 2021 è ammontato a **-6,9 miliardi di euro**. Ad incidere negativamente sui 16,3 miliardi di importazione sono soprattutto le importazioni di materie prime agricole destinate alla produzione mangimistica (circa il 26% dell'import) e delle carni (45%), entrambe categorie di prodotti di cui l'Italia è fortemente deficitaria.



**Figura 12 –Struttura delle esportazioni della Feed Economy (2021)**



\* Pane e cereali, frutta, vegetali, oli e grassi e altri alimenti (escluse bevande)

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat.

**Tabella 5– Bilancia commerciale della Feed Economy (2021)**

Miliardi di euro	Import	Export	Saldo
<b>Materie prime agricole</b>	4,21	0,29	-3,92
<b>Animali vivi e carni fresche e trasformate</b>	7,40	3,86	-3,54
<b>Prodotti lattiero-caseari</b>	3,72	4,31	0,58
<b>Mangimi</b>	1,03	0,96	-0,08
<b>Totale Feed Economy</b>	<b>16,37</b>	<b>9,42</b>	<b>-6,96</b>

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat.





